



Luigi Manconi Foto Ansa

VERSO IL CONGRESSO

Centinaia di ecologisti aderiscono alla mozione del segretario Ds

«**AMBIENTE È FUTURO**», è il titolo dell'adesione di un folto numero di ecologisti Ds alla prima mozione. Quasi 400 politici e amministratori convinti che «Non basta unire le forze riformiste, ma anche, come afferma la

mozione Fassino: "...che ai filoni storici del riformismo si accompagnino nuove culture essenziali per un riformismo che guarda al futuro. La cultura ecologista dev'essere uno dei tratti distintivi di una nuova politica

riformista». Dunque gli ecologisti Ds chiamano gli ecologisti democratici ad una azione comune per caratterizzare il nuovo partito democratico coi valori ambientalisti. Tra i firmatari Alessandro Bratti, Corrado Carubba, Gisberto Paoloni. E ancora Paolo Degli Espinosa, Stefano Semenzato, Fabrizio Vigni, Michele Vianello, Silvio Di Francia, Monica Cirinnà, Gianni Piatti, Luigi Manconi, Edo Ronchi.



Una manifestazione ad una Festa Nazionale dell'Unità Foto di Riccardo De Luca

«Il Partito democratico lo dobbiamo fare nel 2008»

Fassino accelera, Mussi non ci sta: «In aprile vuole liquidare i Ds». Angius: la fretta non aiuta

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

AVEVA ESORDITO così: «La crisi di governo ha reso evidente quanto sia essenziale il partito democratico». E aveva proseguito rilanciando, Piero Fassino: «La costruzione del Partito Democratico deve avvenire in tempi sufficientemente rapidi, entro il 2008

perché nella primavera del 2008 c'è un passaggio elettorale ancora più ampio di quello che avverrà in questi mesi». Piero Fassino ha il piede sull'acceleratore. Ospite al convegno dell'area «liberal» dei Ds che aderisce alla sua mozione in vista del congresso di aprile, il segretario della Quercia propone di anticipare il varo del Pd dalle europee del 2009, alle più vicine amministrative del 2008, che vedranno al voto la metà del corpo elettorale. «Pongo il tema se il Pd non debba essere pronto per questo appuntamento», propone. La «spettacolare accelerazione» sulla strada del Pd auspica dal leader della Margherita Francesco Rutelli appena passata la nottata della crisi di governo, viene raccolta da Fassino, che mette dentro date e obiettivi. E si tira dietro le critiche delle minoranze.

Fabio Mussi usa il sarcasmo per rispondere al segretario: «Nella mo-

zione su cui Fassino chiede il voto nei congressi c'è scritto: "L'obiettivo finale è di dar vita al Partito Democratico entro l'orizzonte temporale massimo delle elezioni europee del 2009". Oggi dice: "Entro le amministrative del 2008". C'è una accelerazione. Con il prossimo congresso di aprile il Partito dei Democratici di Sinistra non c'è più». Gavino Angius, firmatario della terza mozione, ammonisce: «Mai come stavolta dico che la fretta è cattiva consigliera. Mi sembra un indice di fragilità e di debolezza del progetto. Ogni giorno c'è una novità, una sorpresa, segni evidenti dell'improvvisazione con cui si sta andando avanti, giorno per giorno, senza un orizzonte chiaro». E Alberto Nigra, portavoce della medesima mozione di Angius, rincara: «Dire che il Pd è la panacea per risolvere tutti i problemi politici del Paese è una pura illusione. Non si può dar vita, in fretta e furia, ad un nuovo soggetto politico come se dovesse essere il randello da dare in testa agli alleati di governo più riottosi». All'apertura del IV Congresso della Sinistra Giovanile (ospiti tra gli altri i ministri D'Alema, Bersani, Chiti,

Melandri, oltre ad Alfredo Reichlin, Marina Sereni, Sposetti, Grillini, Migliavacca, Orlando), il tema del Partito Democratico è stato coniugato con accenti diversi. Il segretario uscente Stefano Fassino, afferma: «È necessario portare a termine il lungo percorso di unità del riformismo italiano, non per raccogliere gli eredi e

i sopravvissuti a tante diaspore e sconfitte, non per fare un anacronistico compromesso storico bonsai, e neppure per la sola ragione di semplificare il nostro campo politico». Tra i più applauditi, il ministro Pierluigi Bersani non si sottrae al grande dibattito, partendo dal sistema politico-istituzionale. «Il problema non è so-

lo questa legge elettorale "bastarda" ma anche il fatto che la politica è scomposta e frantumata, cosa di cui un po' tutti dovremmo vergognarci». Bisogna «costruire partiti sufficientemente vasti e democratici da fare una sintesi senza scaricare le tensioni sull'azione di governo». Afferma come si debba «liberalizzare»

l'espressione «di sinistra». Perché, continua, «oggi sono pronto a chiamare "di sinistra" cose che una volta non avrei chiamato così». E bisogna fare in fretta perché «c'è brutta roba che corre sotto la pelle di questo Paese». L'avversario che si deve contrastare è un rinascente populismo, «è un miliardario che suona il piffo-

ro e si porta dietro i poveracci...». Parla anche di temi etici, con bonomia: «Pensate che abbiamo litigato anche sul tema: "nel Pd quanti spinelli si potranno fumare?". Ora questo lo vedremo, ma la vera discriminante sta nel fatto che intanto noi non mandiamo i ragazzi in galera perché fumano spinelli». Applausi, convinti.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

I pifferi di montagna

sposato il fratello di Scaramella: capo dell'ispettorato del ministero della Giustizia col ministro Castelli, Miller è stato inopinatamente riconfermato dal ministro Mastella. Terzo: le manovre del duo Guzzanti-Scaramella. Il 19-2-2006 Paolo e Mario - scrive il gip - discutono «della cancellazione dei nomi indicati (dalle fonti russe di Scaramella, ndr) a seconda delle opportunità politiche». Ma già il 20-12-2005 la coppia parlava di «notizie e/o fonti di prova che vengono tenute nascoste per un eventuale utilizzo in altro momento». A un certo punto Scaramella annuncia al suo spirito-guida di avere una «chicca» per «difendersi dagli attacchi»: notizie sulla «telefonata di Berlusconi e Letta per difendere Siracusa (l'ex capo del Sismi accusato di aver sbianchettato dal rapporto Mitrokhin i nomi

del centrosinistra, ndr). Guzzanti commenta che per ora non la può usare». Se abbiamo capito bene, i registi della commissione che doveva dimostrare lo sbianchettamento targato Ulivo si adoperavano per sbianchettare nomi a loro volta. Se fosse confermato, saremmo di fronte - oltretutto a un grave reato commesso in pieno Parlamento - al più classico dei boomerang. Come i pifferi di montagna che, partiti per suonare, finirono suonati. Ci vorrebbe Plutarco, con le sue storie parallele per raccontare questa commissione-bidone e le straordinarie analogie con quella gemella: la Telekom-Serbia, che si proponeva di dimostrare, tramite falsi testimoni come Igor Marini e Antonio Volpe, che Prodi, Fassino, Dini, Rutelli, Veltroni, Mastella, e persino Bordon e un paio di cardinali avevano intascato tangenti dal

regime di Milosevic. Anche Marini finì in carcere per truffa calunnia e ora verrà processato per aver infangato con accuse false un bel po' di gente. Ma i giudici di Torino scoprono pure che, in effetti, almeno un politico aveva ricevuto soldi provenienti dall'affare Telekom-Serbia. Solo che non era dell'Ulivo, bensì di An: l'on. Italo Bocchino, membro lui stesso della commissione. Mentre indagava sulle tangenti (inesistenti) al centrosinistra, incassava con la moglie dalla Finbroker di San Marino una parte (2,4 miliardi di lire) della mediazione destinata al conte Vitali, mediatore dell'affare telefonico italo-serbo. «Nessun dubbio - scrissero divertiti i procuratori torinesi Maddalena e Tinti nella richiesta di archiviazione - sulla buona fede dell'on. Bocchino e della moglie nella ricezione di denaro

oggettivamente "illecito": non perché proveniente da tangenti, ma perché frutto di una truffa in danno di anziano nobiluomo. Certo è che l'ironia della sorte o, per chi ci crede, la (sempre saggia) Divina Provvidenza ha giocato un bello scherzo all'on. Bocchino, alla commissione Telekom Serbia e agli inquirenti tutti: perché alla fine gli unici soldi dell'affare finiti in mani "politiche" (sia chiaro, "pulite") sono stati quelli scoperti presso uno degli "investigatori". Un investigatore del gruppo che addebitava all'altra "parte politica" la percezione, a titolo di tangente, di una fetta di quel denaro (ovviamente, ritenuto "sporco"). Un finale degno della trama tragicomica del *Ballo in maschera* di Verdi o di quella tragica dell'*Edipo Re* di Sofocle. Dove, alla fine, l'inquirente scopre di essere lui l'assassino». Proprio quel che sembra emergere anche sulla Mitrokhin: indagavano sugli altri sbianchettamenti, e intanto sbianchettavano.

PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE FASSINO PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DS



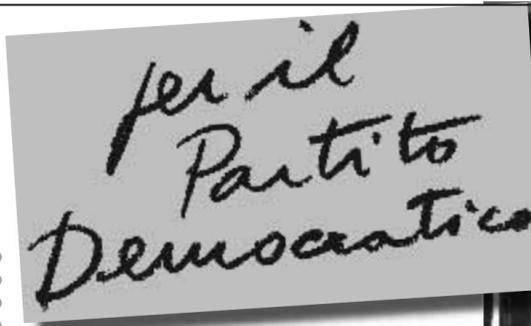
PIERO FASSINO

SABATO 3 MARZO

Mestre, ore 10.00 Hotel Russott, via Orlanda 4
Udine, ore 16.00 Palamostre, piazzale Diacono 15

LUNEDÌ 5 MARZO

Roma ore 10.00 - 14.00
Dialogo con l'associazionismo e le organizzazioni della cittadinanza.
Sala delle Carte geografiche, via Napoli, 36
Foiano della Chiana (Arezzo) ore 21.00
Palazzetto dello Sport



SABATO 3 MARZO

ore 9,30
FRANCO MIRABELLI, FILIPPO PENATI, ERMINIO QUARTIANI, ANTONIO PANZERI
Rozzano (MI) Centro Culturale Cascina Grande

ore 14,30
ANTONIO PANZERI, ERMINIO QUARTIANI
San Giuliano (MI)
Locale Luna Rossa, Via Risorgimento 27

ore 15
LORENZO FORCIERI
Sarzana (SP) Multisala Moderno

ore 10,00
GIORGIO BENVENUTO, NICOLA LATORRE
Napoli Cinema Adriano, via Monteoliveto

Partecipa al Congresso della tua Sezione
Vota per la mozione e la rielezione di Piero Fassino.
Info: www.mozionefassino.it www.dsonline.it

DOMENICA 4 MARZO

ore 9,30
ERMINIO QUARTIANI
Abbiategrosso (MI) c/o Cooperativa Rinascita

ore 10
ANDREA ORLANDO
La Spezia Sala Cavour, 2° Circostrizione

LUNEDÌ 5 MARZO

Ore 17,30
ANDREA ORLANDO
Crotone Bastione Toledo

Ore 18,30
MARINA SERENI
Acilia (Roma) Sala Polivalente, Piazza Capelvenere

Ore 18,30
MAURIZIO MIGLIAVACCA
Trapani Hotel Crystal